

# Frank Chamizo la lotta e Genova nel cuore

*Un ragazzo di strada  
cresciuto sotto la  
Lanterna grazie  
a Pietro Piscitelli  
Quattro titoli*

Cubano, gareggiava  
con i colori del Mandraccio  
L'ultimo grande successo  
lo scorso 16 febbraio

di **Lorenzo Mangini**

Quattro titoli in tre categorie diverse: Frank Chamizo era già nella storia della lotta libera ed il 16 febbraio 2020 ha migliorato sé stesso. Al *Pala Pellicone* di Ostia ha superato, a livello di 74 chilogrammi, il russo Magomedrasul Gazimagomedov, in una sfida decisa solo all'ultimo secondo. Ha ripetuto la vittoria continentale del 2019. Nessuno era mai riuscito in Europa a conquistare neppure il tripleto, figuriamoci quattro titoli. Il portacolori dell'Esercito ha dimostrato di essere sempre "the Magician".

Dietro al suo successo c'è la Genova che lotta. Sotto la Lanterna è nato Lucio Caneva, il team manager dell'Italia e ha medesime origini l'allenatore personale del campione d'origine cubana, Pietro Piscitelli. Trentasette anni, abitazione da ragazzo a Marassi, inizi a sei anni con Pino Bognanni, un lungo percorso da atleta con Caneva, anche con i colori del Mandraccio, con cinque titoli italiani vinti nei 66 chilogrammi.

Dopo la mancata qualificazione nel 2012 alle Olimpiadi di Londra ha cambiato vita, proprio su consiglio di Lucio. «È stato come un secondo padre per me e per

tanti miei coetanei della palestra. Eravamo ragazzini di strada e ci ha dato una regola di vita, una disciplina. Ha convogliato la nostra rabbia nella giusta direzione. Come tutti quelli che arrivano dalla gavetta, ha una marcia in più. Ci ha insegnato a rispettare le persone, seguire i propri obiettivi ed i propri ideali. Ha aiutato tanti ragazzi a trovare un lavoro, a stare meglio. Dopo il mancato approdo alle Olimpiadi mi ha consigliato di cominciare ad allenare. Lucio c'è sempre e non fa mai mancare un buon consiglio».

In questo gruppo di ragazzi del Mandraccio, che arrivavano da tutta Italia, si è inserito anche Chamizo. «Frank era in Italia con Cuba per i campionati del mondo. Era molto giovane. Ha conosciuto Dalma, la figlia di Lucio, una sorta di mia sorellina, e lei mi ha confessato subito che aveva un debole per questo ragazzino. Ho capito che Frank era una persona speciale. Li portavo in giro, per evitare cavolate. Si sono conosciuti meglio e poi si sono sposati. Ha preso il passaporto italiano e Lucio lo ha convinto a lottare per l'Italia e, all'inizio, non erano tutti contenti, ma ha iniziato a vincere a ripetizione e nessuno ha più detto

niente».

Intanto Pietro si era trasferito nel 2012 a Collegno per la sua nuova attività di tecnico. Una lunga gavetta lo ha riportato nel 2019 nell'Esercito, dove era stato nel 2003, voluto naturalmente da Lucio e Frank. «Sono il suo allenatore personale da un anno. Giravamo con le espadrillas nei vicoli, c'è un rapporto che va oltre quello tra tecnico ed atleta. Sa che può fidarsi. La conosco da sempre, quando non era famoso a livello mondiale. Ci diciamo le cose in faccia, il nostro è un rapporto totale, di odio e amore. Il sogno è di vederlo vincere l'oro a Tokyo».

Frank non ha dimenticato Genova, anche se ormai abita a Roma. «Ha un bellissimo ricordo, ogni tanto torna e ne parla come una città dove può stare tranquillo. Si sente a casa. Nell'ultimo Europeo sono partiti da Ma-



rassi e Sampierdarena per sostenerlo. È una città che gli ha dato tanto».

Genova è cambiata, ma non ha perso la voglia di combattere, di rialzarsi, proprio come un lottatore. Pietro ritrova tanti punti di contatto tra la sua città ed il suo mondo sportivo. «Non ho mai sentito un genovese che non abbia fatto un sacrificio e così un lottatore. È uno sport che rispecchia la città, dove tutto va conquistato e difeso, come in pedana. Un lottatore è spesso profonda-

mente “genovese” come indole, un orso dal cuore tenero, come Genova”.

Frank non è speciale solo sul materassino.

«Serve poco per descriverlo, se vede una persona per strada, che ha bisogno, lo porta a cena. È profondamente buono, di cuore, una delle persone più generose che abbia mai conosciuto. A Cuba non aveva niente. Ora sta be-

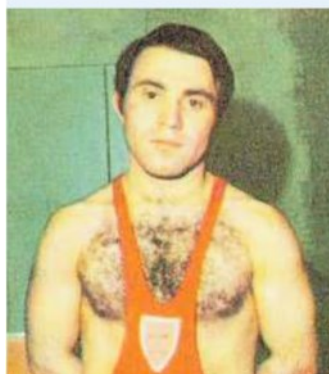
ne, ma non la fa mai pesare».

Nel 2019, Chamizo era stato premiato come “wrestler of the year” per la lotta libera, grazie ai risultati ottenuti a mondiali (argento), oro europeo e nelle Ranking Serie, davanti a Cox (USA) e Petriashvili (Georgia). Adesso ha in testa solo Tokyo. «Oggi come oggi non ha rivali, se è al 100%, non c'è storia, ma non è l'ultima occasione. Può disputare tranquillamente un'altra Olimpiade». Naturalmente con Lucio, Pietro e Genova alle sue spalle. In certi momenti non c'è meglio degli amici. Quelli veri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I protagonisti**  
**Pino Bognanni**  
**e Lucio Caneva**



**▲ Riferimenti**

Bognanni ha partecipato all'Olimpiade di Monaco, Lucio Caneva team manager azzurro



**Il maestro**

Pietro Piscitelli, maestro di Frank Chamizo insieme con Dalma Caneva, vicecampionessa d'Europa ad Ostia nel 2020